

HERZOG

Adelaida, biblioteca perdida

Marco Ciriello

Tra Adelaide e Adelaida c'è l'oceano Atlantico, il resto è un pezzo dell'Odissea argentina. Adelaida Gigli è un mondo che comincia e finisce a Recanati e che lo scrittore Adrián N. Bravi ha raccontato in un libro che ne contiene tantissimi altri, con uomini e donne che si perdono come biblioteche; idee e lotte che contagiano, diventano diari, superano le sottrazioni e le sparizioni, le tragedie e le dittature.

“Adelaida” (**Nutrimenti**) è la vita di una donna bella, esuberante, molteplice – poetessa, scrittrice, ceramista – capace di immaginare vite e vite e di viverle, di sopportare la scomparsa di due figli – Mini e Lorenzo – desaparecidos, avuti dallo scrittore David Viñas – tra le tante sue cose c'è un articolo che apre a metà chiunque lo legga “Mi biblioteca perdida” – e poi ci sono incontri meravigliosi e una gestione del tempo altissima: fuga e sperpero. E poi c'è il dolore, tenuto a distanza d'offesa,

controllato e rielaborato. Bravi riesce a farlo suo e a restituirlo, a far tornare Adelaida e a mostrarci un pezzo della grande Odissea Argentina che sembra un finire mai. C'è l'oblio che incombe su queste storie, l'ombra che cala, e Bravi si oppone da anni, tra il vero e il fantastico, sta ricucendo la Storia. Tutta la vita di Adelaida è una opposizione con fascino, dolcezza, amore, alla durezza delle dittature, ne sfugge a tre, vincendole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

